COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

LA SICILIA

PEDALINO

Sagra della vendemmia rinviata «Inevitabili gli assembramenti»

PEDALINO. Una tradizione tra le più apprezzate dell'area iblea va in pausa. Il consiglio direttivo del Centro socio culturale Polisportiva Pedalino ha, infatti, deciso - con grande rammarico - di annullare l'edizione 2020 di "Sweet Pedalino - 34 Sagra della vendemmia" per la delicata situazione originata dal Coronavirus. Dal 1987 per la prima volta si è costretti a rinunciare alla organizzazione dell'importante manifestazione a causa della pandemia.

Sono molteplici le motivazioni che hanno portato il consiglio direttivo a prendere questa decisione dolorosa, concordata anche con l'amministrazione comunale. In un evento come la Sagra della Vendemmia, che richiama migliaia e migliaia di visitatori, è impossibile rispettare le giuste misure precauzionali per contrastare il suddetto virus. "È, questa - si legge nella nota dell'organizzazione - una decisione assunta con grande senso di responsabilità per contribuire a tutelare la salute di tutti".

Si sta comunque pensando di realizzare ugualmente qualcosa, da proporre via web, durante il periodo in cui tradizionalmente si svolge la manifestazione.

Tutti i componenti del cd hanno auspicato che al più presto si possa uscire da questo lungo momento di disagio e ritornare con serenità alle normali attività, lavorative e sociali della nostra Pedalino. Il consiglio direttivo si è detto già pronto per organizzare, con maggiore grinta, l'edizione 2021 della Sagra della Vendemmia.

LA SITUAZIONE

Continua l'aumento dei contagi in provincia i positivi salgono a 59

Continua a salire il numero dei positivi al Covid 19 in provincia di Ragusa. A tracciare la mappa aggiornata al 17 agosto è l'Azienda sanitaria provinciale che ad oggi ha effettuato, dall'inizio della pandemia, 21.567 tamponi grazie al lavoro del personale del Dipartimento di Prevenzione e del Laboratorio Analisi. Sono 59 i positivi in provincia di Ragusa, 9 ricoverati e 50 in isolamento domiciliare, così distribuiti: 2 Ispica, 2 a Marina di Ragusa, 11 a Modica, 9 Pozzallo, 14 Ragusa, 7 Scicli (e borgate) e 5 a Vittoria. A far salire la media dei contagiati è l'ultimo focolaio di una casa di riposo di Modica dove sono stati riscontrati 8 positivi, 6 anziani e 32 operatori; cinque ospiti della struttura sono stati ricoverati al reparto malattie infettive del Maria Paternò Arezzo di Ragusa. Un altro anziano della stessa struttura è ricoverato già da giorni al San Marco di Catania. Rimangono ricoverati il rumeno e la signora albanese all'ospedale Maria Paternò Arezzo e il signore proveniente dal Bangladesh al San Marco di Catania. Sono invece 73 in tutto i migranti positivi al Coronavirus, 64 si trovano all'Hotspot di Pozzallo e 9 nel centro di contrada Cifali a Ragusa. Ancora una volta la Direzione Strategica dell'Asp rivolge un appello a tutti affinché si rispettino le regole e gli accorgimenti: indossare la mascherina, rispettare il distanziamento, evitare assembramenti, lavarsi le mani e tanta cautela e responsabilità. Solo così si potrà evitare il contagio.

C. R. L. R.

Pagine

«Commercianti in ginocchio: fatturato in calo del 60 per cento»

Manenti snocciola dati preoccupanti in riferimento a chi ha deciso di riaprire rispetto al 70% rimasto chiuso



Il presidente Gianluca Manenti

Carmelo Riccotti La Rocca

In provincia di Ragusa l'economia viaggia ad una doppia velocità con i negozi che annaspano nei centri urbani e le attività dei litorali che registrano il segno più rispetto al 2019. A dare il termometro dell'economia iblea è Confcommercio. Per quanto riguarda il food si registrano ristoranti pieni sulla costa, ma in netta sofferenza nelle città. Fipe Confcommercio ha potuto appurare che, con uffici chiusi e senza la massa dei turisti, le città del comprensorio fanno registrare un calo di fatturato tra il 30 e il 50%, mentre spesso sul litorale non si trova un posto al ristorante fino al 24 agosto. Prosegue la sofferenza delle cittadine più gettonate della nostra zona: il 70% circa delle attività ha ritenuto più conveniente chiudere i battenti, mentre chi rimane aperto incassa il 50-60% in meno rispetto a un anno fa. In controtendenza le località di mare, dove le prenotazioni sono in aumento con punte del 50% rispetto al 2019. «I dati positivi delle località balneari sono un'ottima notizia – sottolinea il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti – ma è chiaro che si tratta di un pannicello caldo: due settimane di ripresa non possono compensare sei mesi drammatici per il settore. Tra l'altro si tratta di un fuoco di paglia, destinato a durare fino alla seconda metà del mese di agosto. La speranza è che da settembre si comincino a riaprire gli uffici, allentando lo smartworking per dare ossigeno anche alle attività dei centri urbani, che ora vedono un crollo di fatturati del 50% e di un terzo degli occupati. È il momento di uno sforzo in più da parte del governo per rilanciare i consumi, altrimenti rischiamo un autunno caldo». Passando dal food all'abbigliamento, Federmoda Confcommercio, dopo 15 giorni dall'inizio dei saldi, stima un calo complessivo di incassi nei negozi e nelle boutique di circa 1,4 milioni di euro. In particolare, il 74% delle imprese ha registrato un calo delle vendite rispetto ai primi dieci giorni di saldi del 2019, mentre per il 14% sono stabili e per il 12% in aumento. Il 53% delle aziende evidenzia un calo del fatturato entro il 30% rispetto al 2019, ma in alcune città del territorio ibleo si arriva a toccare il 70-80% in meno, mentre nelle località turistiche si registra qualche soddisfazione.

«Le zone di mare registrano un aumento del 50%»

I NUMERI NELL'ISOLA

Sono 14 i nuovi casi nelle ultime 24 ore: sale il numero dei ricoverati si registra un'altra vittima: è una dipendente del Comune di Paternò

PALERMO. Dall'ultimo report quotidiano diffuso dal ministero della Salute e dalla Protezione civile diffuso ieri alle 17 emerge, a chiare lettere, come si direbbe in questi casi, il numero dei ricoverati in aumento rispetto alla giornata di domenica.

Attualmente, infatti, ci sono 60 persone ricoverate (domenica erano stati 56): di cui 54 presso i reparti di Malattie infettive e i Covid-hospital e 6 in terapia intensiva (uno in più rispetto a domenica), 658 in isolamento domiciliare.

Sono 14 invece i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia: di questi 3 positivi sono a Catania, 5 a Messina, 4 a Ragusa, 2 a Siracusa. Ci sono 7 guariti, 5 a Catania e 2 a Ragusa. Sul fronte dei tamponi sono 1.626 quelli eseguiti nelle ultime 24 ore. Mentre sale di una unità il numero dei decessi: da 285 di domenica a 286. L'ultima vittima si tratta di una donna di 56 anni, dipendente del Comune di Paternò, nel Catanese. Il marito de il figlio sono stati posti in quarantena.

Sempre dal report ministeriale emerge un altro dato, ed è quello dei dimessi/guariti che ieri erano 2.769. Sono invece 712 i totali positivi in atto. Così come dall'inizio dell'emergenza a iefri i totali casi risultano 3.766 di cui 2.986 casi identificati da sospetto diagnostico e 780 casi identificati da screening. Mentre i tamponi, così come era già accaduto nella giornata di domenica, sono ancora in calo quelli finora "processati": 1.043.

Intanto cresce, e non poco, la preoccupazione a Villabate, grosso centro alle porte di Palermo dove si sono registrati sette nuovi casi di Covid-19. Si tratta di persone che hanno avuto contatti con un uomo tornato da Malta «e che purtroppo ha frequentato diversi parenti e conoscenti, i quali sono in attesa di essere sottoposti a tampone orofaringeo il cui esito potrebbe riservare ulteriori sorprese», come ha dichiarato il sindaco Vincenzo Oliveri.

Ma il bilancio potrebbe essere più grave. Altri 20 sarebbero i casi sospetti e tutti avrebbero avuto contatti con l'uomo ritornato dall'isola dei cavalieri.

Il sindaco Oliveri però rassicura la popolazione: «Non c'è ragione di creare allarmismi, ma di tenere un comportamento più che cauto - ha aggiunto su un post Facebook - utilizzando le mascherine, disinfettando le mani frequentemente ed evitando luoghi affollati. La situazione è sotto controllo e sono sicuro che presto il nostro Comune ne uscirà indenne. Stiamo sereni».

Il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina legale all'Università Catania e già componente del Comitato tecnico scientifico istituito dalla Regione Siciliana, in una intervista a *Livesicilia* è fortemente preoccupato: «La vogliamo smettere di darci la mano e andare in giro senza mascherina, o no? Abbiamo dimenticato ciò che è successo. Se continua così saranno i nuovi morti a ricordarcelo. È un momento delicato. Non sono allarmista, ma quello che si vede in giro è preoccupante».

A. F.

NON SOLO NEI LUOGHI DELLA MOVIDA

Senza distanziamento, all'aperto mascherine obbligatorie o multe

ROMA. Mascherine obbligatorie dalle 18 alle 6 del mattino in tutti i luoghi all'aperto dove non è possibile mantenere la distanza. È ciò che dispone l'ordinanza di domenica, la stessa che a decorrere da ieri ha fermato il ballo nei locali al chiuso e all'aperto. Dunque l'obbligo non è circoscritto solo alle zone della movida o agli assembramenti che si formano davanti al locali ma - recita l'ordinanza- «negli spazi pubblici (piazze, slarghi, vie, lungomari) ove per le caratteristiche fisiche sia più agevole il formarsi di assembramenti anche di natura spontanea e/o occasionale». Dunque anche il formarsi di capannelli occasionali o i gruppi di persone che si affollano ad esempio nei parchi o in piazze o, in questo periodo, sul lungomare sono tenuti ad indossare nell'arco orario indicato la mascherina. L'uso della protezione dunque viene esteso dall'esterno dei locali affollati fino alle vie o le piazze delle città che dopo le 18 dovessero risultare troppo affollate e non si riuscisse a mantenere l'ormai famoso distanziamento fisico. L'indicazione non sarà soggetta a deroghe: ovvero le Regioni potranno interpretarla in maniera più restrittiva magari introducendo misure più stringenti sulla fascia oraria e i luoghi in cui è previsto l'obbligo ma non potranno prevedere un allentamento della misura. Chiaramente se si sta in un luogo all'aperto dove il distanziamento sociale è possibile l'uso della mascherina resta facoltativo. Per i trasgressori è comunque prevista una sanzione applicabile in tutti i casi in cui vengono infrante le norme anti Covid: la multa ammonta a 400 euro.

Curva in aumento costante come all'inizio della pandemia

L'esperto: «Oggi però ne sappiamo di più. Se non stiamo attenti, tuttavia, rischiamo numeri importanti»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. I numeri dei contagi da nuovo coronavirus mostrano ormai un andamento chiaro, con un aumento costante e progressivo, in uno scenario che ricorda quello dei primi tempi della pandemia, quando a diffondere il virus Sars-Cov-2 erano degli insospettabili perché asintomatici o con sintomi molto lievi. Allora quella curva in costante salita aveva portato al lockdown, ma adesso la situazione è diversa e ci sono tutte le informazioni e i mezzi per intervenire in tempo, ha detto all'Ansa il fisico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma.

«I numeri oscillano giorno per giorno e quello delle nuove infezioni fluttua in modo casuale, ma al di là dei dati quotidiani bisogna cogliere la tendenza: bisogna cercare di guardare ai numeri facendo delle medie e i valori medi - ha rilevato - indicano che è purtroppo evidente che c'è un aumento, con una crescita significativa». Il problema, ha aggiunto, è capire le implicazioni che potrà avere quanto stiamo vedendo adesso. Bisogna inoltre considerare che i numeri che vediamo oggi risalgono ad almeno una settimana prima; di conseguenza solo fra alcuni giorni sarà possibile sapere che cosa è avvenuto nei giorni intorno a Ferragosto.

«Attualmente i giovani si stanno infettando di più; mediamente in meno di una settimana - ha osservato l'esperto - potrebbero contagiare la famiglia e se i loro genitori dovessero ammalarsi, sarebbero a rischio» considerando la fascia d'età. «Se non saremo attenti - ha detto ancora Marinari - rischiamo di trovarci fra 15 giorni con casi di malattia da nuovo coronavirus seri e con qualche decesso». Si rischia, cioè, di ritrovarsi in una situazione simile a quella avvenuta all'inizio della pandemia, quando i contagi avvenivano soprattutto da parte di individui asintomatici e «quando non si andava a fare i test a chi non aveva i sintomi». Adesso, però, «bisogna agire» e «le misure appena adottate dal governo sono «appropriate», a partire dalla chiusura delle discoteche.

È giusto, inoltre, fare i test a chi rientra dall'estero, ma «bisogna considerare che anche in Italia ci sono molti luoghi affollati». Una misura del genere, secondo Marinari, «dovrebbe valere per chiunque abbia fatto una vacanza nella quale ha avuto molti contatti». Va infatti considerato che il virus agisce nelle situazioni in cui si sta insieme accalcati, contravvenendo alle regole del distanziamento sociale.

Anche dal punto di vista economico, ha aggiunto, se un Paese turistico come l'Italia lasciasse aumentare i contagi ci rimetterebbe: «Bisogna sapere guardare lontano e offrire un turismo sicuro». La scelta dovrebbe essere quella di un «equilibrio intelligente» che riesca a bilanciare qualche sacrificio e la possibilità di proseguire le attività.

La speranza, ha concluso, è che «non si raggiunga una concentrazione di casi simile a quella che ha portato la crisi in Lombardia».

Equilibrio intelligente. «Se un Paese turistico lasciasse crescere i casi, ci rimetterebbe»

Sicilia ultima per tamponi effettuati

Lo studio statistico. L'Isola ha "processato" 6.220,9 test ogni 100 mila abitanti, preceduta dalla Campania con 6.269,1. Il dato medio nazionale è invece pari a 12.545,8

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. I casi di importazione preoccupano, eccome. Nelle ultime 48 ore sono stati oltre 400 i siciliani che sono rientrati dalle vacanze a Malta, Grecia, Spagna e Croazia e che si sono iscritti portale siciliacoronavirus.it.

Il gruppo più nutrito è quello che ha soggiornato nell'isola dei cavalieri,, seguito, nell'ordine, da Spagna e Grecia. Pochi quelli che sono tornati in queste ore dalla Croazia.

Come da ordinanza disposta dal presidente della Regione Nello Musimeci, a tutti verrà effettuato il tampone a casa. Tutti i siciliani che rientrato dai quattro Paesi hanno l'obbligo di registrarsi sul portale.

Intanto negli aeroporti "Falcone Borsellino" di Palermo e "Vincenzo Bellini" di Catania da ieri sono iniziate le procedure per effettuare i tamponi a tutti quei passeggeri provenienti da Croazia, Grecia, Malta e Spagna. Secondo quanto previsto nell'ordinanza del ministro della Salute, i turisti potranno essere sottoposti al test entro le 48 dall'arrivo e proseguire la vacanza appena accertata la negatività al Coronavirus attraverso l'esame del tampone. In alternativa, possono esibire un'attestazione di averlo effettuato entro le 72 ore antecedenti l'arrivo nell'Isola.

Va ribadito che i non residenti o non domiciliati in Sicilia, come previsto dalle ultime disposizioni del governatore Nello Musumeci, dovranno comunque registrarsi al sito siciliasicura.com e scaricare l'app SiciliaSiCura.

I siciliani residenti nell'Isola, provenienti dai Paesi coinvolti nella misura di contenimento dal contagio, possono invece raggiungere direttamente le proprie abitazioni senza effettuare le verifiche in aeroporto, ma osservando le disposizioni dedicate.

Da sottolineare in queste ore uno studio statistico elaborato nella settimana dal 10 al 16 agosto scorso



in Sicilia.

Sensibile risalita del numero di nuovi positivi in Sicilia, più che in altre regioni, nella scorsa settimana.

I dati elaborati dall'ufficio Statistica del Comune di Palermo fotografano un quadro relativo al Coronavirus che suggerisce grande cautela e attenzione.

Infatti nella settimana dal lunedì 10 a a domenica 16 agosto, in Sicilia si sono registrati 6,30 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti, quarto valore più elevato dopo Liguria (11,33), Veneto (11,29) ed Emilia Romagna (7,05).

Il dato medio nazionale è pari a 5,56 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. I valori più bassi si sono registrati in Val d'Aosta (0,80), Provincia Autonoma. di Trento (1,48) e Basilicata (1,61). Il numero totale dei positivi si sta riallineando ai dati di maggio.

Altro dato messo in evidenza dal report è il numero basso di tamponi effettuati nell'Isola. Si legge: la Sicilia è, in rapporto alla popolazione residente, l'ultima regione per il numero di tamponi effettuati: 6.220,9 ogni 100 mila abitanti, preceduta dalla Campania con 6.269,1. Il dato medio nazionale è pari a 12545,8 tamponi ogni 100 mila abitanti. Il maggior numero di tamponi è stato effettuato nelle regioni del nord est e in Val d'Aosta.

Nell'ultima settimana in Sicilia la percentuale di guariti/dimessi sul totale dei positivi è passata dal 79,6% al 73,5%, valore più basso fra tutte le regioni e province autonome.

La media nazionale è pari a 90,7 guariti/dimessi per 100 positivi, e il valore più elevato si registra nella Provincia Autonoma di Trento con il 90,7% dei positivi già guariti o dimessi, seguita dall'Umbria con l'89,5%.

La Sicilia, infine, secondo il report, è la terza regione con il minor numero di deceduti per 100 mila abitanti: 5,7 (meglio la Calabria e la Basilicata con 5,0).

In questo caso il dato medio nazionale è pari a 58,8 deceduti ogni 100 mila abitanti, e in Lombardia, Valle d'Aosta e Liguria si superano i 100 deceduti ogni 100 mila abitanti: rispettivamente 166,9, 116,5 e 101,6.

Il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) della Sicilia è pari a 7,6, valore che pone l'isola dietro al Molise (4,7), all'Umbria (5,2), alla Basilicata (5,8) e alla Calabria (7,2). La media nazionale è pari a 15,8 e i valori più elevati si registrano in Lombardia (17,3), Liguria (15,0), Emilia Romagna (14,6) e Marche (14,0).

Unità operative semplici, l'Asp nomina 22 responsabili

ALESSIA CATAUDELLA

Sono stati nominati ulteriori responsabili di Unità operative semplici e si va completando, a poco a poco, il nuovo assetto organizzativo dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa. La direzione generale ha già nominato, nelle scorse settimane, alcuni nuovi responsabili. Il completamento delle nomine dei responsabili delle Unità operative semplici aiuta a dare risposte in termini di efficacia ed efficienza ai bisogni sanitari degli utenti del territorio e non solo. Nel dettaglio i nominati sono: uos Nefrologia Ragusa, dott. Walter Morale, uos Neurologia Modica, dott. Giuseppe Muraglie, uos Terapia intensiva neonatale dott. Francesco Spata, uos Spdc 2 del dea di 1° livello Modica-Scicli dott. Onofrio Falletta. Uos Screening mammografico dott. Giuseppe La Perna, uos Diagnostica urgenza ospedale Ragusa dott. Claudio Caputo; uos Rsa Scicli dott. Claudio Caruso, uos Rsa Ragusa dott. Giovanni Ragusa.

Morale a Nefrologia Spata a Terapia intensiva neonatale, Borrometi a Lungodegenza



Il manager Asp Angelo Aliquò

Uos Rsa Comiso dott. Rosario Giurato, uos Hospice Modica dott. Vittorio Cataldo. Uos Genetica medica dott.ssa Luana Mandarà. Uos Unità coronarica Vittoria dott. Sebastiano Lumera, uos Emodinamica dott. Giuseppe Campisi. Uos - Acquisizione farmaci, dispositivi medici e diagnostici in vitro – dott.ssa Maria Teresa Ventura.

Uos Otorinolaringoiatria dott. Giovanni Provvidenza, uos di Pneumologia po di Modica dr.ssa Eliana Barone. Uos Neurologia ospedale Vittoria dott. Antonello Giordano. Uos Neurologia ospedale Ragusa dott. Emanuele Alessandro Caggia. Uos Laboratorio analisi po Vittoria dott.ssa Giovanna Fretto, uos Lungodegenza po Scicli dott. Michele Borrometi, uos Chirurgia generale po comiso dott. Giovanni Mallia, uos di Malattie infettive tropicali po di Ragusa dr.ssa Maria Antonietta di Rosolini.

Sicilia, i gestori tornano al "soft" «Pizzeria e un po' di musica live»

GIORGIA LODATO

CATANIA. È ufficiale da ieri, ma la notizia che le discoteche potessero chiudere nuovamente i battenti era già nell'aria da un po'. Probabilmente a Catania già dal caso del ragazzo positivo che ha partecipato a una serata all'Afrobar, Ma, forse, il timore c'era sin dall'inizio di questa tormentata stagione, quando i gestori hanno "rialzato le saracinesche" poco convinti, ma speranzosi in fondo che l'estate potesse andare bene e il via libera potesse durare il più possibile.

Feste e balli in spiaggia hanno resistito due mesi, tra controlli continui, multe, chiusure e l'invito a non abbassare mai la guardia. Poi il caso del ragazzino risultato positivo ha riacceso improvvisamente la paura verso questo virus ancora semi sconosciuto che circola, nonostante, pur di divertirsi, si fosse fatto finta di averlo sconfitto. E ora, dopo sessanta giorni di libertà quasi assoluta, lo stop alle serate in discoteca, per il rischio contagio tornato troppo alto. Il provvedimento nazionale parla chiaro, durissimo e inequivocabile. Il costo che potrebbe pagare l'industria del ballo nell'Isola secondo alcune stime ammonterebbe a circa 100 milioni. «Un provvedimento sui generis, illogico, irrazionale, inattendibile e inaffidabile» per Tony Messina della Fipe, che lo considera «inaccettabile» sotto tutti i punti di vista. «Come al solito è restrittivo e duro nei confronti degli operatori economici italiani, mentre non tiene in considerazione gli immigrati e le persone che rientrano dall'estero positive al virus. Le altre attività commerciali sono tutte indisturbate – aggiunge - ci sono file dal macellaio come dal fruttivendolo. Lo ritengo un tipico provvedimento all'italiana, che mira a danneggiare l'economia di fronte a un unico caso verificatosi in una discoteca, quando dal 15 giugno al 15 luglio non ci sono stati casi sospetti. E Musumeci, che all'inizio si era rivelato coraggioso, non adotta il nostro Statuto speciale per tutelare l'Isola e la sua economia, allineandosi con Conte e facendo in modo che adesso i ragazzi per divertirsi andranno in ville private dove non c'è controllo, favorendo così gli abusivi e chi organizza questi eventi».



Chiuse le piste molte discoteche tornano a proporre cibo e musica live

Cosa succederà dopo il 7 settembre non si sa, ma la discoteca ormai è vista in cattivissima luce e non sembra intravedersi la luce in fondo al tunnel. «Di certo ora che le discoteche sono chiuse i ragazzi non si andranno a coricare alle 20, non li fermerà nessuno e si renderanno conto che era meglio mirare ai porti, ai traghetti, alle macchine che arrivano dal Nord, agli aeroporti e a Lampedusa».

«Se la legge lo consente facciamo eventi, se lo consente a metà ed è così difficile siamo d'accordo con chiudere definitivamente, adeguandoci alle prescrizioni e magari puntando sul potere di Internet e della tecnologia», commenta invece Diego Vespa dei Mercati Generali. «Abbiamo il vizio di vedere le cose con il nostro lanternino – aggiunge - ma le discoteche sono chiuse in tutto il mondo. Forse riusciremo a fare il concerto di Cesare Basile e Alfio Antico, perché il nostro locale non è una discoteca, ma un luogo di pubblico spettacolo».

Francesco D'Angelo del Qubba punterà invece sulla pizzeria. «Riprenderemo la formula di inizio stagione, pizza e drink con musica d'ascolto». Niente balli in discoteca, forse qualche live band per intrattenere gli ospiti durante la cena. «Funzionerà come ha funzionato finora, con le prenotazioni, i tavoli distanziati, le mascherine per muoversi negli spazi pubblici. Dopo il 7 è un'incognita, aspettiamo di vedere come va la curva dei contagi senza dare certezze. Se potremo farlo, organizzeremo qualcosa, se no continueremo così fino a fine stagione». Anche gli eventi invernali al Ma, momentaneamente, sono in stand by. «Non possiamo programmare nulla, ma in ogni caso applicheremo rigidamente le regole che ci sta dando il governo, anche se non le condividiamo del tutto. L'unica cosa che possiamo fare è tornare alla cena-spettacolo, così come abbiamo aperto l'estate».

ASSOEVENTI

«Sono esclusi dall'ordinanza matrimoni e cerimonie private»

ROMA. L'ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza che chiude le discoteche e le sale da ballo sino al 7 settembre non si applica per eventi privati come matrimoni, cresime, comunioni e cerimonie simili. Lo sostiene Assoeventi che riporta la risposta arrivata ieri dal ministero della Salute alla richiesta di chiarimenti dell'associazione nazionale.

Assoeventi chiedeva se l'ordinanza dovesse essere applicata anche agli eventi privati in calendario, come i matrimoni, dal ministero hanno risposto che «l'ordinanza non disciplina le manifestazioni di carattere privato che sono destinate a soggetti determinati e scelti sulla base di legami personali, di amicizia o parentela, manifestazioni per le quali non essendo consentito l'accesso indiscriminato del pubblico non valgono le restrizioni previste nella medesima ordinanza».

«Sono quindi esclusi dall'ambito di applicazione della citata ordinanza - si legge nella risposta ministeriale riportata da Assoeventi - i matrimoni, le cresime, le comunioni ed altre cerimonie e occasioni di tale tipologia, per le quali non esiste un accesso indiscriminato del pubblico, restando ferme, con evidenza, le prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 agosto 2020, relative al divieto di assembramento e alle misure di igiene ivi previste».

«Le scuole riaprono, evitare di richiuderle»

Post di Azzolina, i presidi: «Rivedere responsabilità penale». Arcuri: «Banchi da settembre in poi»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. «Le scuole non vanno solo riaperte, dobbiamo fare in modo che poi non richiudano». La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, affida a un post su Facebook poche e chiare parole, assicurando che il 14 settembre «riprenderanno ufficialmente le lezioni». E chiede a tutti «responsabilità e consapevolezza», sulla scia di quanto chiesto ai giovani dal ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo l'ordinanza sulla chiusura delle discoteche: «Ci aiutino a tenere sotto controllo il contagio».

E se i dati non saranno incoraggianti, uno dei timori è che l'anno scolastico potrebbe slittare, almeno in presenza, a dopo le elezioni. Ma si tratterebbe solo di un'estrema ratio. Certo è che in Francia e Germania le scuole hanno aperto ma poi richiuso, anche perché «per sua stessa natura la scuola è sinonimo di socialità, non è fatta per l'isolamento, c'è per forza un aumento del rischio» con 8,5 milioni di alunni che si ritrovano», fa notare il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Antonello Giannelli.

Intanto i presidi, in attesa del pronunciamento del Comitato tecnico scientifico che si riunisce domani, si portano avanti e redigono un vademecum per l'inizio dell'anno scolastico che contiene anche le linee guida del Protocollo di sicurezza del ministero dell'Istruzione. Al suo interno c'è anche la previsione di un locale interno ad ogni scuola per l'accoglienza degli eventuali casi sintomatici di coronavirus. E, se dovessero verificarsi casi sospetti o contagi, Giannelli azzarda: «Se ci sarà un caso positivo all'interno di una scuola bisognerà valutare la chiusura dell'istituto solo di concerto con l'autorità sanitaria, cioè la Asl, e dopo avere valutato le circostanze. Non ci possono essere regole generali né ci si può affidare esclusivamente a parametri numerici» .



La ministra Azzolina

Il nodo da sciogliere per il Cts e l'Iss è infatti proprio questo: cosa fare in caso di contagi, «che dobbiamo aspettarci», sostiene Giannelli. Ecco anche perché la richiesta è quella di «rivedere la responsabilità penale imputabile ai dirigenti scolastici in relazione alla sicurezza sugli ambienti di lavoro. Il Covid è equiparato a un incidente sul lavoro. Se il dirigente scolastico attua il protocollo sanitario allora non gli si deve imputare nulla - spiega -. Non parliamo di scudo penale perché quello fa riferimento a soggetti che hanno commesso reati, e i presidi non sono delinquenti o malfattori».

Nel vademecum si parla anche della mensa e della necessità di distribuire il servizio su più turni e di ricorrere eventualmente alla fornitura di pasti preconfezionati, della didattica a distanza se quella in presenza non potesse essere garantita, della regolamentazione degli intervalli di ricreazione, l'approvvigionamento di disinfettanti liquidi e l'uso delle mascherine. A tal proposito Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda degli insegnanti, chiede: «Sarebbe utile sapere se le mascherine per il personale della scuola e degli studenti, circa dieci milioni giorno, saranno fornite dall'amministrazione o se dovranno essere procurate da casa, come per la misurazione della temperatura».

Critica verso il ministero la segretaria della Cisl Scuola, Maddalena Gissi: «Pretendiamo di avere le possibili ipotesi di soluzione che devono essere condivise con noi. Mancano ancora i dati relativi alla richiesta dei banchi, quanti ne sono stati richiesti e quando arriveranno, delle aule, ovvero quante ne servono e con quanto personale. Manca invece dal Cts anche lo studio dei casi». L'Sos banchi monoposto è lanciato anche dai presidi che chiedono certezza sui tempi di consegna ma il Commissario straordinario per l'emergenza Covid 19, Domenico Arcuri, rassicura: «Saranno consegnati a partire dai primi giorni di settembre e fino al mese di ottobre nei diversi istituti scolastici italiani che ne hanno fatto richiesta». Sul tema spazi, poi, la Cisl avanza una proposta: «Perché non si parte con le tensostrutture dove possibile in attesa di spazi più organici, come ci è stato proposto dalla Protezione civile? Il 7 settembre, ricordo, si apriranno le porte delle scuole dell'infanzia in Lombardia, non c'è più tempo».

LA CORSA PRIMA DELL'AVVIO DELLE LEZIONI

Tamponi ai prof e stress test trasporti entro l'inizio di settembre

ROMA. Test sierologici a tappeto sul personale scolastico: tra questa e la prossima settimana entrerà nel vivo il programma di controlli di sieroprevalenza su chi la scuola la vive per lavoro. Una circolare del ministero della Sanità del 7 agosto, infatti, fissa a lunedì 24 agosto, «e comunque sino a una settimana prima dell'inizio delle attività scolastiche», il via allo screening volontario. Secondo le indicazioni operative del ministero, saranno i medici di medicina generale a eseguire i test sul personale scolastico che rientra tra i loro assistiti; i medici di base, a loro volta, devono trasmettere gli esiti alle Asl. In caso di positivi, sarà eseguito il tampone non oltre le 48 ore dall'esito del sierologico.

La Giunta regionale del Lazio di Nicola Zingaretti aveva in ogni caso deliberato un suo screening alla fine di luglio, e già dai primi di agosto è iniziata a Palestrina, in provincia di Roma, una sperimentazione. In totale la campagna riguarderà oltre 120mila addetti: docenti, educatori, operatori di sostegno, assistenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario, ma anche figure fragili come studenti disabili e insegnanti di sostegno, oltre a



tutte le figure professionali delle scuole di ogni ordine fino al secondo grado, paritarie e non, dei servizi educativi per l'infanzia gestiti dallo Stato e dagli Enti locali. Dal 20 del mese la Asl Roma 5 - che copre un vasto territorio della provincia che oltre a Palestrina comprende anche i distretti di Monterotondo, Subiaco, Colleferro, Tivoli e Guidonia - avvierà i test in tutti gli istituti dell'area: si parla di circa 10mila persone e circa 300 plessi scolastici. Il 24, e fino all'11 settembre, invece sarà la volta di Roma città con la Asl Roma 1. E anche la Roma 2 è al lavoro: l'Azienda ha invitato i presidi a inviare ai distretti sanitari i nominativi degli operatori che desiderino sottoporsi volontariamente al test.

Anche la Campania di De Luca, dall'inizio dell'estate, aveva preannunciato un piano "Scuola sicura", mentre in Lombardia l'assessore al Welfare, Gallera, prima di Ferragosto, aveva assicurato: «Partirà dall'ultima settimana di agosto una grande campagna di screening di tutti i lavoratori della scuola».

La ripresa della scuola, però, comporterà anche un aggravio massiccio sul sistema del trasporto pubblico locale: ecco perché le Regioni avevano chiesto al governo un test dei trasporti a settembre, per ottenere, grazie a divisori e mascherine obbligatorie, una deroga al distanziamento e al limite di capienza dei bus. A Roma simulazioni sul trasporto pubblico scatteranno a fine agosto per testare la tenuta del sistema con l'onda d'urto degli studenti: si tratterà di capire, a capienza dimezzata, di quanto è il fabbisogno reale di vetture e in che fascia oraria considerando che sono previste fasce orarie di entrata diversificata tra le 8,30 e 9,30.